

Sandra Cisneros

La casa
di Mango Street

Traduzione dall'inglese (Stati Uniti)
di Riccardo Duranti



LA NUOVA FRONTIERA

Della stessa autrice:

Caramelo

Piccoli miracoli

Titolo originale: The House on Mango Street

Copyright © 1984 by Sandra Cisneros

© La Nuova Frontiera 2021

Via Pietro Giannone, 10 00195 Roma

www.lanuovafrontiera.it

Progetto grafico di Flavio Dionisi

In copertina: illustrazione di Irene Rinaldi

Isbn 978-88-8373-398-7

A las mujeres
Alle donne

La casa di Mango Street

Non abbiamo mica abitato sempre a Mango Street. Prima abitavamo a Loomis, al terzo piano, e prima ancora a Keeler. Prima di Keeler stavamo a Paulina e prima ancora non me lo ricordo. Quel che mi ricordo bene è che traslocavamo un sacco. E ogni volta pareva che eravamo uno di più. Quando ci siamo trasferiti a Mango Street ormai eravamo in sei: Mamma, Papà, Carlos, Kiki, mia sorella Nenny e io.

La casa di Mango Street è nostra e non dobbiamo pagare l'affitto a nessuno o dividere il giardino con quelli di sotto o stare attenti a non fare troppo rumore. E non c'è neanche il padrone di casa che bussa sul soffitto con la scopa. Però, anche così, non è proprio la casa che volevamo.

L'appartamento a Loomis l'abbiamo dovuto lasciare in fretta. Sono scoppiate le tubature dell'acqua e il padrone di casa non voleva cambiarle perché il palazzo era troppo vecchio. E così ce ne siamo dovuti andare alla svelta. Usavamo il bagno dell'appartamento accan-

to e portavamo l'acqua in casa dentro le bottiglie del latte. Ecco perché Mamma e Papà si son messi subito a cercare casa e ci siamo trasferiti a Mango Street, che stava lontano, dall'altra parte della città. Ce lo dicevano sempre che un giorno ci saremmo trasferiti in una casa, una casa vera che sarebbe stata nostra per sempre in modo da non dover traslocare ogni anno. E che la nostra casa avrebbe avuto l'acqua corrente e tubature che funzionavano. E che dentro ci sarebbero state scale vere e non quelle dell'androne, ma scale solo nostre come si vedono nelle case in TV. Avremmo avuto anche un seminterrato e almeno tre bagni, in modo che quando ci facevamo il bagno non dovevamo avvertire tutti. La nostra casa sarebbe stata bianca e avrebbe avuto alberi tutt'intorno, un giardino grande con l'erba e senza staccionata. Questa era la casa che ci raccontava Papà appena comprava un biglietto della lotteria ed era anche la casa che sognava Mamma nelle storie che ci raccontava prima di andare a letto.

Ma la casa di Mango Street non è affatto come ce l'avevano descritta loro. È piccola, rossa, con una scala stretta davanti e le finestre così piccole che sembrano trattenere il fiato. Qua e là i mattoni si sbriciolano e la porta d'ingresso è così deformata che per entrare bisogna spingere forte. Davanti non c'è il giardino, solo quattro piccoli olmi piantati lungo il marciapiedi dal comune. Sul retro c'è una piccola rimessa per la mac-

china che ancora non abbiamo e un giardinetto che sembra ancor più piccolo, stretto com'è dalle due case accanto. Ci sono le scale anche dentro casa, ma sono normali scale da androne e di bagno ce n'è uno solo. Tutti dobbiamo dividere la stanza da letto con qualcuno: Mamma con Papà, Carlos con Kiki e io con Nenny.

Una volta, quando abitavamo a Loomis, una suora della mia scuola è passata da quelle parti e mi ha visto giocare davanti casa. L'ingresso della lavanderia a gettoni sotto di noi era stato chiuso con delle assi perché era stata rapinata due giorni prima e il padrone aveva scritto sulle assi SÌ, SIAMO APERTI per non perdere clienti.

Dove abiti? mi ha chiesto.

Lassù, ho risposto io, indicando il terzo piano. Abiti lassù?

Lassù. Ho dovuto guardare bene dove indicava lei – il terzo piano, la tinta scrostata, le tavole che Papà aveva dovuto inchiodare alle finestre per non farci cascare di sotto. Abiti lassù? Il modo in cui l'aveva detto m'aveva fatto sentire una nullità. Lassù. Sì, abitavo lassù. Ho annuito.

È stato allora che mi sono resa conto che dovevo avere una casa. Una casa vera. Una che avrei potuto indicare. Ma non è proprio questa qui. No, proprio non è la casa di Mango Street. Per il momento, dice la Mamma. È temporanea, dice il Papà. Ma io lo so come vanno queste cose.

Capelli

Nella nostra famiglia abbiamo tutti capelli diversi. Quelli di Papà sembrano una spazzola, tutti dritti per aria. Quanto a me, i miei capelli sono pigri. Non obbediscono mai né a fermagli né a nastri. Quelli di Carlos sono folti e lisci. Non ha neanche bisogno di pettinarsi. I capelli di Nenny sono scivolosi, ti sfuggono di mano. E Kiki, che è il più piccolo, ha capelli che sembrano una pelliccia.

Ma i capelli di mia madre, ah, i capelli di mia madre sembrano coccardine, caramelle con il buco, ricciolosi e carini perché li ha tenuti nei bigodini tutto il giorno, dolci da odorare quando stai in braccio a lei e ti senti al sicuro, odorano di quel bel profumo caldo del pane da infornare, di quel buon profumo di quando ti fa spazio nel suo letto e dalla sua parte le lenzuola sono ancora calde della sua pelle e ti riaddormenti accanto a lei, mentre fuori cade la pioggia e Papà se la russa. Il russare, la pioggia e i capelli della Mamma che profumano come il pane.

Maschi e femmine

Maschi e femmine vivono in mondi diversi. I maschi nel loro universo e noi nel nostro. Per esempio, prendiamo i miei fratelli. Quando siamo in casa hanno un sacco di cose da dire a me e Nenny. Ma una volta fuori, non possono farsi vedere che parlano con delle femmine. Carlos e Kiki sono i migliori amici l'uno dell'altro... non certo i nostri.

Nenny è troppo piccola per essere amica mia. È solo mia sorella e non è stata certo colpa mia. Mica ci si può scegliere la sorella, ti tocca in sorte e certe volte te ne capita una come Nenny.

Non può giocare con i figli dei Vargas perché altrimenti finisce che viene su come loro. E visto che lei viene subito dopo di me, la responsabilità di starle dietro è mia.

Un giorno anch'io avrò un'amica del cuore tutta per me. Una a cui posso raccontare i miei segreti. Una che capirà le mie battute senza che debba spiegarle. Fino a quel giorno sarò come un palloncino rosso, un palloncino legato a un'ancora.